

Moneta e Debito (di Josef Hasslberger)

Esiste una verità fondamentale sul tema moneta e debito, ma la cosa è conosciuta da pochi.

Alcuni personaggi importanti che si misero a cambiare la situazione furono assassinati o sono messi a tacere quando la soluzione era diventata tangibile.

La soluzione ci sfugge, ma è presente davanti a noi.

In poche parole, è che né i governi né la stragrande maggioranza della gente ha soldi.

Sì. Tutti i governi non hanno soldi.

Ci tartassano quasi a morte e ciò nonostante, fanno altri debiti.

E la maggior parte di essi è così indebitata e non hanno nessuna speranza di ripagare quanto è stato preso in prestito.

Sappiamo che una percentuale altissima di tutte le tasse che entrano nelle casse dello Stato viene spesa, oggi, per pagare gli interessi sul debito pubblico, ma lo è stato da sempre.

Informiamoci di quanto i governi spendono ogni anno per gli interessi sul debito pubblico, specie quelli in via di sviluppo, i più poveri.

È così che c'è tanta gente che da quei paesi poveri emigra nel nostro cercando solamente un sollievo dalla disastrosa situazione economica.

La causa?

I soldi messi in circolazione non sono dei governi ma di un monopolio privato gestito dalle banche.

Potreste dire, anche se fosse così, qual è il problema?

La creazione della moneta

Sembrerebbe naturale che la moneta sia creata dallo Stato e infatti, le Banche Centrali sembrano essere proprietà dello stato, anche se godono di una certa autonomia.

Invece le banche centrali non sono sotto il controllo dei poteri dello Stato.

Quando lo Stato ha bisogno di soldi, non impartisce alla Banca centrale (l'unica che può battere moneta) un ordine di accreditare una somma sul conto della tesoreria.

Lo Stato può ottenere i soldi solo in due modi.

Uno è di tassare i cittadini, l'altro è di chiedere un prestito.

Quando la Banca centrale mette soldi in circolazione, lo fa sotto forma di prestito.

In breve fabbrica dei pezzi di carta moneta con il costo tipografico dovuto alla carta filigranata e inchiostri, costo irrisorio, poi imprime un valore sulla carta moneta e mette in passivo l'operazione.

Quindi non è tassabile e questo potere, è uguale alla quantità di carta-moneta che è in circolazione.

È come se il proprietario di un Casinò, nella sua contabilità mettesse al passivo non il costo di stampa delle fiches ma il valore nominale scritto sulle fiches.

Così la moneta emessa in questo modo crea debito pubblico.

Ciò è dovuto al fatto che il Ministero del Tesoro quando vende i Buoni del Tesoro alla Banca Centrale, invece di pagare anche lui le banconote a quei miseri costi tipografici in realtà le paga al costo nominale indicato sopra ed in più interessi richiesti dalla banca, perché paga con i Buoni del Tesoro.

Questo debito ovviamente va a carico dei cittadini!

Ricapitolando, l'ammontare totale del debito pubblico che ammonta oggi a circa 33.000 euro a testa, in realtà è un credito, e i cittadini potrebbero richiederlo indietro alla Banca Centrale. Lo Stato deve chiedere questi soldi in prestito e si deve impegnare di ripagarli con interessi.

Invece le banconote, quando vengono stampate, sono considerate proprietà della Banca centrale. Cedute ad altri pagando interessi.

Ognuno che vuole alcune di queste banconote da spendere, deve comprarle, cedendo una parte del suo credito.

Inoltre, solo questi possono circolare, per legge avendo solo fiducia nella banca.

Non finisce qui, perché quando si va in una qualsiasi banca e si chiede un prestito, i soldi vengono creati dalla banca lì per lì, scrivendo delle cifre sul vostro conto.

Questi soldi si possono ritirare in banconote, cosa che succede raramente, o si possono spendere scrivendo degli assegni.

Ed allora è permesso alle banche di tenersi solo una piccola parte dei loro crediti in contanti, il resto è movimentato spostando delle cifre da un conto ad un altro.

La cosa più importante da sapere è che i soldi vengono creati immettendo dei numeri su computer.

Tutto questo si chiama riserva frazionaria di cui le banche si servono giornalmente.

Oggi il tasso di riserva è del 2%. Ciò indica la percentuale minima di soldi che devono esserci fisicamente nei forzieri su 100 prestati.

Quindi, quando un consumatore versa in banca 100 euro in contanti sul suo conto, la banca sostanzialmente può creare 50 volte tanto, dal nulla. Cioè 5000 euro!

Con ciò queste banche creano denaro dal nulla.

Quindi se consideriamo un furto quello descritto prima da parte della Banca Centrale, possiamo affermare che quello delle altre banche messe assieme è di 50 volte tanto.

Queste sono risorse importanti che alla fine bloccano l'economia, lo sviluppo, ecc.

E' come se avessimo una specie di meccanismo di estrazione di ricchezza che invece di andare a beneficio del popolo sovrano va a finire a pochi privati che appartengono alle grandi famiglie del capitalismo italiano.

Inoltre, se tutti andassero a ritirare i propri soldi allo sportello accadrebbe una cosa molto semplice: le banche chiuderebbero l'erogazione del denaro chiamando immediatamente la Banca Centrale europea.

Questa si metterebbe a stampare giorno e notte banconote per riuscire a soddisfare la richiesta e impedire che la banca fallisca.

La situazione comporterebbe una massa monetaria in più con la creazione di possibile inflazione.

E' per questo, che la Banca Centrale è chiamata il "Prestatore di ultima istanza", però visto che crea denaro dal niente, sarebbe meglio chiamarla il "Prestigiatore di ultima istanza".

Ecco il trucco con cui riescono a sottrarre ricchezza a tutti noi per detenere potere.

È chiaramente questo un meccanismo illegale, antidemocratico, totalmente contrario allo spirito della Costituzione.

L'ironia della situazione è che il governo ha l'autorità ad emettere i soldi che circolano nel paese, mentre è costretto a prenderli a prestito da privati, a pagare ciò con interessi e a far le leggi che permettono tutto questo fino alla riserva frazionaria.

Incominciamo a capire perché il governo non ha mai soldi e perché molte delle nostre tasse che entrano nelle casse dello Stato se ne vanno per pagare interessi sul debito, che diventa sempre più grande e non accenna a diminuire.

Il meccanismo diabolico

Così un utente normale pensa che versando 100 euro in banca prende l'1% all'anno d'interessi attivi, mentre la banca prestando quei 100 euro ne prende l'8% ogni anno da chi li prende a prestito. Quindi la differenza $8\% - 1\% = 7\%$ sarebbe l'utile delle banche.

In realtà non così, anzi siamo molto lontani dalla verità.

La banca con 100 euro dà all'utente 1 euro d'interessi all'anno all'utente; però mettendo questi soldi in Riserva ne crea ben 5.000 dal nulla.

Supponendo che prenda un 8% d'interessi sul prestito, ne prende 400 (8% di 5000 euro) tolto l'1 che ha dato a chi ha versato fisicamente i soldi, rimangono 399 solamente per quanto riguarda l'interesse.

In più c'è il capitale creato dal nulla che sono 4.900 (5.000-100 euro iniziali).

In totale la banca crea $4900 + 399$ e cioè 5299 euro virtuali partendo da 100 euro fisici.

Nello stesso modo che la somma viene creata all'atto di concedere il prestito, poi viene distrutta, una volta che il prestito è stato ripagato.

Ogni economia nazionale ha bisogno di soldi così che merce e servizi possono essere venduti ed acquistati e li chiede alle banche.

Se i soldi sono troppo pochi, le merci non potranno essere vendute, i prezzi si abbasseranno e questa situazione viene chiamata "deflazione".

Se la moneta diventa ancora più scarsa, alla fine l'economia entra in recessione, la produzione si ferma, il lavoro non c'è più, inizia ad affacciarsi la miseria. Perciò, è molto importante che la quantità di moneta in circolazione sia sempre sufficiente perché la gente sia in grado di comprare la merce ed i servizi che vengono offerti.

L'altro estremo è quello della relativa abbondanza di liquidità, che porta all'inflazione.

I prezzi salgono, il "potere d'acquisto" della moneta si erode. L'inflazione è indesiderabile quanto lo è la deflazione.

L'ottimale è una moneta con un potere d'acquisto stabile.

Per queste cose il governo non ha che strumenti indiretti per assicurare la stabilità, essendo la creazione del credito largamente a discrezione delle banche.

Anzi è ricattato dalle banche, perché è sul cosiddetto libero mercato che vengono decisi i prezzi di beni, servizi, perfino della paga del lavoratore.

Visto che il Governo non può creare la sua moneta, l'unica via per far sì che l'economia disponga di moneta a sufficienza, è di continuare a prendere prestiti!

Quindi continuare a pagare interessi! E' questa la ragione perché i governi non hanno mai soldi.

Paghiamo gli interessi, in aggiunta alle spese dello Stato.

Non è Diabolico? Un monopolio privato ad opera delle banche mette in circolazione la nostra moneta, cominciando dalla Banca centrale e, così di seguito, tutte le altre banche. Ed è tutto legittimo!

La soluzione

Avendo trovato la ragione delle difficoltà economiche e della miseria che viviamo ed avendola descritta, una soluzione praticabile ci può essere?

Innanzitutto dobbiamo dirci che è necessario cambiare le leggi bancarie per escludere l'autonoma creazione di credito dalla parte delle

banche e nuovo credito ad opera della Banca centrale, da mettere in circolo come credito per i cittadini, non come debito.

La creazione della moneta deve tornare sotto la sovranità del popolo e deve essere a diretto beneficio di ognuno di noi.

Come si può escludere la creazione del credito ad opera delle banche?

Molto semplice. Si richiede, invece della bassa percentuale oggi necessaria, che le banche, per ogni prestito concesso, debbano avere un deposito dell'intera somma (100%) presso la Banca centrale. Questo significa che una banca potrà collezionare i depositi dei propri clienti, li può depositare presso la Banca centrale e soltanto poi potrà concedere prestiti per l'ammontare della somma depositata.

Parliamo adesso della creazione della moneta che dovrà tornare sotto controllo del governo, ovvero sotto controllo dei cittadini.

E' un problema questo che acquista grande importanza.

Per primo, ci deve essere un meccanismo che ci permette di controllare l'andamento dei prezzi in modo continuo.

Disponendo di un tale meccanismo, è possibile che l'autorità monetaria, investita del compito esclusivo di creare moneta, eserciti un controllo esatto sul potere d'acquisto della moneta, avendo così l'inflazione e la deflazione sotto il suo diretto controllo.

Secondo il principio che l'ammontare della moneta in circolazione deve coincidere esattamente con la totalità delle merci e dei servizi che vengono offerti, possiamo eliminare l'inflazione e stabilizzare la moneta con un meccanismo molto semplice.

All'autorità monetaria viene assegnato il compito di stabilizzare l'indice dei prezzi. Questo compito è assolto mediante la messa in circolazione di nuova moneta al primo segno di un abbassamento dei prezzi, e il corrispondente ritiro di liquidità quando i prezzi accennano ad alzarsi. Non c'è assolutamente una necessità di accettare un'instabilità dei prezzi.

E' importante sapere che l'inflazione è dovuta al fatto che in circolazione ci sono più soldi di quelli necessari all'acquisto delle merci e dei servizi offerti, e che la deflazione è la situazione opposta, in altre parole insufficiente moneta in circolazione.

Questi fatti sono conosciuti da svariati decenni, solo che, con la creazione della moneta nelle mani delle banche (dei privati) invece di un'autorità centrale (pubblica) era finora difficile aggiustare la quantità di moneta alle vicissitudini dell'attività economica.

Moneta credito verso moneta debito

Allo stato attuale, la moneta viene creata in forma di credito per le banche, e viene messa in circolazione in forma di debito per chi prende il prestito, cittadino privato o Stato.

Chiaramente il prestito deve essere ripagato, i soldi vengono considerati proprietà della banca.

Per questa ragione dobbiamo pagare interessi, causa di molta sofferenza. La moneta credito invece non ha di questi inconvenienti. Questa moneta, dopo essere creata, viene data ai cittadini, non in forma di prestito, bensì in forma di accredito dell'utile dello sviluppo economico.

Quando si crea una nuova moneta, non sono state le banche a lavorare, ma i cittadini, e così la proprietà della moneta, una volta creata, spetta ai cittadini, non alle banche.

Questo si potrebbe chiamare un sistema di credito sociale.

Infatti, il termine "social credit" - credito sociale - fu coniato da Hugh Douglas.

Poi Luis Even dette larga diffusione a questa filosofia fondando una pubblicazione per portarne i principi a conoscenza del pubblico.

(La descrizione del sistema del credito sociale verrà affrontata a parte).